

*Lettera di richiesta per l'apertura della Casa di Napoli,
indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli.*

Eminenza,

il sottoscritto, **desideroso di mettere un argine alla corruzione della povera gioventù, fin dal 1878 fondava in Angri, con pieno consenso dell'autorità ecclesiastica, un Istituto di giovanette, nominate le Battistine del Nazareno.**

Lo scopo di detto Istituto è: **prima di raccogliere quelle giovanette che aspirano alla perfezione, secondo le orfanelle derelitte ed abbandonate, terzo procurare l'istruzione delle bambine ancora esterne.**

Iddio ha permesso che questa sua opera fosse stata combattuta fin dalla sua nascita, ma fin d'allora l'ha sempre protetta, in guisa che sebbene priva di ogni mezzo umano, colla **Divina provvidenza** si è arrivato a racchiudere nell'Istituto ben 72 figliole tra grandi e piccole, e per la maggior parte povere ed orfane.

Ora ad **ottenere sempre più la gloria di Dio ed il bene delle anime**, il sottoscritto prega vostra Eminenza accordare che si apra un simile Istituto in Napoli.

Il Fusco ben sa quanto piacciono a Lei queste opere, perciò è sicuro di averne l'approvazione e la santa sua benedizione gliene anticipa sentiti ringraziamenti.

Suo subordinato

Sac. Alfonso Maria Fusco

Napoli, 17 aprile 1885

*Lettera indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli
in cui il Fondatore chiede che si possa celebrare l'Eucarestia nella Casa di Napoli
e la designazione di un confessore per la comunità.*

***Viva Gesù Nazareno e
la Vergine Addolorata***

Eminenza,

Le Suore Battistine del Nazareno, che hanno la loro Casa Madre in Angri, ma che alcune di esse da circa sette anni **dimorano in questa città per raccogliere l'obolo della carità, e provvedere di vitto, tetto e buona educazione a tante povere pericolanti Orfanelle.**

Finora, sia perché poche di numero, sia perché passarono quasi inosservate, hanno cercato di ascoltare la Santa Messa, farsi la Comunione ed insieme confessarsi come meglio si è potuto nelle Chiese più vicine.

Ora essendo il loro numero, qui solamente? Arrivati n. circa venti tra Suore ed Orfane, perché si bada non solo per il passato alla questua, ma a raccogliere le Orfane Napoletane ed educarle.

Più avendosi intenzione di aprire una scuola tanto di lavoro come per le classi elementari, il numero delle interne andrà sempre più aumentando.

Ora tanto per ottenere il raccoglimento dell'Istituto, come per evitare le persecuzioni dei cattivi, i quali malamente vedrebbero tante fanciulle, che per necessità dovrebbero comparire in mezzo alla strada per andarsi a confessare ed ascoltare la Santa Messa.

Il sottoscritto siccome in altre città ha ottenuto dagli ordinari del luogo la facoltà di tenere in casa delle Suore l'Oratorio, ove assistono all'Incruento sacrificio, si fanno la comunione ed insieme hanno un confessore, così si spera e ne prega l'Eminenza Vostra Rev.ma perché voglia permetterlo alle dette Suore almeno nei giorni feriali.

Nella speranza di ottenere tale grazia, che certo sarà di **maggiore gloria di Dio e di bene per le anime**, il sottoscritto, non potendo altro, le promette farla raccomandare al Signore dalle sue Orfanelle, affinché le dia maggiore santità ed insieme quel Paradiso a cui noi aspiriamo.

Con anticipati ringraziamenti le bacio il lembo della Santa Porpora e, proferendole sempre l'umile mia servitù, mi dichiaro:

Affezionatissimo servo
Sac. Alfonso Maria Fusco

Napoli, 22 dicembre 1887

*Lettera indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli
in cui il Fondatore chiede
che si possa celebrare la Santa Messa nella casa di Torre del Greco (NA)
e l'erezione di una Chiesa accanto alla detta casa.*

A Sua Eminenza Rev.ma

Il Cardinale Sanfelice
Arcivescovo di Napoli

Eminenza,

dopo circa dieci anni dacché le Suore Battistine abitarono in Torre del Greco, finalmente, così piacendo al Signore, è riuscito loro ottenere un suolo gratuitamente, ove han potuto fabbricarsi una casa nella quale abitano circa 24 persone tra Suore ed Orfane.

La cosa più importante per un Istituto Religioso è appunto il tenere l'oratorio in casa, onde mantenere ritirate le ragazze.

Che perciò il sottoscritto, tanto in nome suo, che in nome delle Suore Battistine, prega l'Eminenza vostra affinché accordi il permesso di potersi celebrare la Messa in detta casa, almeno nei giorni feriali.

La prego ancora accordare il permesso di fabbricarsi la Chiesa accanto alla detta casa; da servire tanto per le suore che pel bene pubblico.

Nella speranza che vorrà esaudire la preghiera, le anticipo sentiti ringraziamenti.

Sac. Alfonso Maria Fusco

Napoli, 11 novembre 1892

Lettera indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli, in cui il Fondatore riporta, con umiltà e chiarezza, le difficoltà incontrate nei primi anni della fondazione, per guidare l'Istituto con serietà e in linea con la sua idea originaria.

Viva Gesù Nazareno e

La Vergine SS.ma Immacolata

Eminenza Rev.ma,

dopo la mia domanda colla quale pregava vostra Eminenza ad accordare alle Suore di Torre del Greco la facoltà di tenere l'Oratorio in casa col beneficio della Santa Messa, almeno nei giorni feriali, o in ultimo di poter fabbricare la Chiesa a beneficio tanto dell'Istituto Battistino che del popolo. Dopo aver tenuto in Napoli sulla Casa Arcivescovile un abboccamento col suo segretario Mons. Persico, il quale, con gentil maniere, mi diceva che avessi modificata la detta domanda, col chiedere all'Eminenza il Superiore tanto per Napoli che per Torre del Greco, per la direzione delle Suore Battistine. Mentre io l'avevo già pronta e fatta secondo i suoi desideri; quand'ecco ieri ricevevi una lettera da Mons. Persico, colla quale mi si faceva sapere che per notizie non buone ricevute da Torre del greco, Vostra Eminenza non crede accordare il permesso della formazione della Chiesa in detto paese a beneficio delle Suore, e che fossi stato attento a sorvegliarle per non obbligare V.E. a sopprimere le due case di Napoli e Torre.

Ora parmi obbligato prima a scrivere e poi venire di persona a parlare con Lei. Giacché scripta manent et verba volant.

Eminenza,

Ho preso la Messa da circa 28 anni, son Sacerdote quasi vecchio ed ho un poco di esperienza. Che perciò credo espediente esporre quanto appresso, e farne poi quel giudizio che lei crede.

Fin da che ho preso Messa, ho passato il tempo tanto nell'Educazione dei fanciulli che delle fanciulle; e che cosa mi ha fatto notare l'esperienza? Che quando si è trattato di uomini non si è riuscito mai trovare chi mi avesse surrogato, ed ho dovuto da me solo tirare innanzi, come meglio ho potuto. Quando poi si è trattato di donare allora ne ho trovato tanti per quanti sono i Sacerdoti.

Fui alla direzione dei Luigini per circa anni dieci e nessun Sacerdote potei trovare per farmi supplire; sono alla direzione delle suore, da più di 14 anni ed in questi ho dovuto sostenere continue guerre con Sacerdoti e Laici che avrebbero voluto ad ogni costo farmi lasciare l'opera per mettersi alla direzione.

Or perché tanto zelo quanto trattasi di fanciulle? Vostra Eminenza lo comprende a sufficienza.

Non appena fondata in Angri l'opera delle Battistine, il primo a farmi guerra fu il confessore delle medesime. Per lo spazio di otto anni non lasciai adoperare tutti i mezzi per surrogarmi, ma inutilmente, finché fu colpito dalla morte subitanea in Napoli e finì la sua guerra.

Cercai farmi aiutare da un Sacerdote D.L. d'A. nella predicazione e come aiutante confessore. Mi fu talmente avverso, che giunse fin dalla Cattedra a parlare contro di me; dicendo che se Lui avesse fatto da Superiore ne sarebbero venuti grandi benefici alle Battistine. Fui obbligato a licenziarlo, ed ora, di lontano, non fa altro che farmi guerra.

Una guerra dovetti sostenere con il Vescovo Vitagliano, per circa tre anni mi fece stare sulle spine. Si mostrava troppo familiare con le Suore, quale non si conveniva. Io dovetti sostenere e difendere l'opposto. Fui tolto da Direttore, ma il detto Monsignore non poté arrivare a dare il possesso ad altro, finché tolto dal Papa, come Vescovo di Nocera, si ritirò a Napoli dove morì.

In Mercato Cilento, ove abbiamo fondato un'altra casa di Battistine, anche lì c'è stata una forte guerra mossa da un Vicario Iuvaneo, il quale chiedeva di fare da confessore e da Superiore. Finché si conduceva bene tirò innanzi, ma poi affezionato alle Suore, incominciò una corrispondenza di lettere, contraria ai regolamenti dell'Istituto. Questi si dovette licenziare e allontanarsi, mercé le premure del Vescovo di Vallo.

Nel medesimo paese Mercato Cilento, vi era un signore, che voleva fare da governatore delle Battistine, ma a me non piaceva. Incominciò a molestare le Suore, dicendo che aveva diritto nel Monastero, e che alcune stanze erano sue e che perciò poteva andare quando gli piaceva. Cosa ne avvenne? Fu colpito dalla morte e finì la questione.

Eminenza, ho creduto espediente dare a Lei un piccolo cenno di ciò che è accaduto in passato, temendo che dovesse lo stesso succedere per l'avvenire.

V. E. ha ricevuto informazioni non buone da Torre del Greco. Io non saprei che cosa abbiano potuto dire di quelle Suore, le quali mai come adesso, a mio parere, sono tutte buone. Ma se qualche cosa si è detto, bisogna che glielo faccia conoscere.

Erano nella casa di Torre del Greco due giovanette Battistine di buoni costumi, ma ambe superbe. Ora le dette, per quanto impegnate nella fabbrica pur tanto attaccate a voler restare per seguire le loro amicizie col confessore e con altri, sebbene non cattive. Noi l'abbiamo sopportate in Torre, pensando, che in Angri avrebbero apportato disturbo nella Comunità. Finalmente affinché si fossero poste sotto la regolare ubbidienza, pensammo ritrarle in Angri. Non appena si accorsero che non più dovevano restare a Torre, si licenziarono dal Monastero, si affittarono una casa in Torre del Greco con l'idea di formare un novello Istituto. Ora in che crede V. E. che trovarono il primo appoggio, nel confessore, il quale sebbene sia un ottimo soggetto, si fe pescare, sebbene adesso pare che l'abbia conosciute. Queste due benedette, naturalmente, per giustificare la loro uscita ne contano e ne conteranno. Quindi l'informo pervenuto a V. E. non buono.

Eminenza ho scritto un po' soverchio e mi deve compatire, perché l'affare è di molta importanza.

Io mi rattrovo alla testa da circa trecento persone, tra uomini e donne, e **tutti vivono colla Divina Provvidenza**, e specialmente le persone che stanno in Angri, che sono circa 150, vivono quasi con l'elemosina che viene da Napoli.

Ciò posto, Ella vuol mettere un Superiore a Napoli ed un altro a Torre del Greco, questo è il mio piacere, **avere chi mi aiuta nell'opera del Signore**. Ma se poi succede che uno dei Superiori delle dette case, affezionandosi alle Suore, anche per zelo, mi apporterà una divisione, come si farà? Come farà qui la comunità di Angri, che quasi ripeto si mantiene colla carità di Napoli?

Supposti questi miei dubbi a V. E., potrà disporre di me e dell'Istituto Battistino, come meglio crede.

Facendole sapere in ultimo che io **non desidero altro, se non la gloria di Dio e il bene delle anime, e qualora l'Istituto Battistino non fosse inclinato a questo scopo, sarei il primo a cercare la distruzione di ciò che si fatto**. Frattanto genuflesso ai suoi piedi le bacio il sacro anello, e chiedendole perdono se mai l'avessi dato dispiacere, mi dico.

Dev.mo Servo

Sac. Alfonso M. Fusco

Angri, 29 novembre 1892

*Lettera indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli
in cui il Fondatore chiede:
la nomina del "Superiore" per la casa di Napoli e di Torre del Greco;
la possibilità di celebrare l'Eucarestia nella casa di Torre del Greco;
il permesso di erigere una Chiesa accanto alla casa delle Suore sempre in Torre del Greco.*

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Cardinale Sanfelice
Arcivescovo di Napoli

Eminenza,

questa volta le scrivo in nome della **Vergine SS.ma Addolorata e di San Giuseppe, protettori principali dell'Istituto Battistino** e spero, mercè la loro intercessione presso Dio, ottenere da vostra Eminenza quello che finora non si è potuto.

Se per il passato sono stato resistente ad accettare un superiore locale tanto a Napoli che a Torre del Greco, è stato perché ho temuto di qualche divisione, che avrebbe potuto avvenire, come pure perché sono stato consigliato in contrario.

Ora però mi sottometto pienamente a vostra Eminenza e la prego a voler nominare il Superiore tanto per Napoli che per Torre del Greco.

A dire la verità, sarebbe mio desiderio, che per Napoli nominasse il Parroco di Fonseca e per Torre il Vicario Furanco Garofalo, perché persona probe e di avanzata età; del resto però intendo rimettermi pienamente alla Vostra prudenza e bontà.

Prego ancora Vostra Eminenza a concedere il permesso, almeno nei giorni feriali, della celebrazione della Santa Messa nella casa Battistina, in Torre del Greco poiché essendo, colà una famiglia di circa 24 persone per ora, riesce di grande distrazione alle fanciulle in dovere uscire ogni mattina per andare alla Santa Messa; d'incomodo alle Suore, che debbono sempre ben vestirle, e tante volte, nei tempi piovosi, non possono uscire, perché il torrente, a cui stanno vicino, glielo impedisce.

Finalmente la prego ancora di accordare il permesso di fabbricare la nuova Chiesa, che sarebbe ancora pel pubblico, per la quale già sono pronti i materiali.

Nella piena fiducia che vostra eminenza vorrà farmi la grazia questa volta, gliene anticipo i più vivi ringraziamenti, anche a nome delle Suore, le quali non cesseranno insieme a tante anime innocenti, pregare per Vostra Eminenza affinché il Signore le conceda grazie spirituali e temporali.

Genuflesso le chiedo per me e per tutto l'Istituto la santa Benedizione, e baciandole il sacro anello mi dico.

Devotissimo Servo e Sacerdote
Sac. Alfonso M. Fusco

Napoli, 10 marzo 1893

Lettera, non datata, indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli in cui il Fondatore rinnova la richiesta per la costruzione della Chiesa in Torre del Greco e per la nomina del "Superiore" della comunità.

A Sua Eminenza Rev.ma
Il Cardinale Sanfelice

Arcivescovo di Napoli

Eminenza,

Sono circa dodici anni dacché le Suore Battistine del Nazareno rattrovansi in Torre del Greco, allo **scopo di raccogliere ed educare le povere orfane a loro affidate.**

Finalmente or sono tre anni circa, fu loro gratuitamente concesso un suolo, ove si han potuto fabbricare una casa, ed attualmente si rattrovano venticinque persone tra Suore ed Orfane.

Finora per soddisfare alle loro obbligazioni spirituali sono andate in altra Chiesa più vicina. Ma chi non vede che un tale stato di cose, apporta incomodo, distrazione ed alterazione alle regole, giacché tante volte non trovano la Messa a tempo, o il Confessore, debbono aspettare le ore intere a danno **dell'Istituto, che vive senza rendite, ma solo col lavoro e con la Divina Provvidenza;** ma poi ciò che più sembra sconcio è, che ogni mattina si deve fare una processione di 25 persone per andare a sentirsi la Messa.

Più volte ho pregato vostra Eminenza affinché voglia benignarsi di accordare il permesso dell'Oratorio privato o almeno di potersi fabbricare le Suore una Chiesetta una Chiesetta da servire ancora pel pubblico, ma tanta grazia finora non si è ottenuta. Che perciò di nuovo ne prego Vostra Eminenza, affinché voglia accordare o l'Oratorio privato o pure la Chiesa, come meglio crederà più espediente. Nel contempo potrà stabilire una persona di spirito di Sua fiducia che abbia cura del bene spirituale della Comunità di Torre del Greco.

Spero questa volta, per i meriti di Gesù e di Maria SS.ma essere esaudito ed anticipandole sentiti ringraziamenti mi dico.

Devotissimo Servo e Suddito
Sac. Alfonso M. Fusco Direttore

*Lettera, non datata, indirizzata al Cardinale Guglielmo Sanfelice, Arcivescovo di Napoli
in cui il Fondatore rinnova le richieste presentate nella lettera precedente.*

La precedente istanza fu mandata
al Prep. Di Torre per informazioni,
e poi rimandata per altre spiegazioni
il 17 marzo. Dal quale tempo non
si è avuta ancora risposta.

Eminenza,

sono passati circa tre mesi che inviava una mia lettera, colla quale la supplicavo accordare il permesso dell'oratorio privato all'Orfanotrofio Battistino residente in Torre del Greco. Le sottomettevo il grande bisogno di avere detto permesso, poiché, essendo circa trenta persone tra Suore ed Orfane, apporta non solo grave incomodo a dover uscire ogni giorno per provvedere ai loro spirituali bisogni, ma ancora grave irregolarità, perché non sempre riesce trovare a tempo il Sacerdote che celebra o che le confessi.

Intanto non avendo ricevuto alcuna risposta, **di nuovo sono a pregarla**, anche a nome di tutte le suore, affinché si compiaccia esaudirmi.

Ella è tanto buona, e perché non mostrarsi tale ancora verso di noi? Sebbene non meritiamo.

Sicuro che questa volta vorrà consolarci con una favorevole risposta. Le bacciamo la sacra porpora e chiedendo la santa benedizione su tutto l'Istituto mi dico.

Devotissimo Servo
Sac. Alfonso M. Fusco

17 marzo

Angri, 14 gennaio 1905

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Con grande nostro dispiacere sentiamo da Suor Preziosa che la febbre ancora non ti lascia. Nel caso che crederanno i medici farti venire a Castellammare noi non incontriamo alcuna difficoltà. Appena manderai a chiedere la richiesta te la rimetteremo per posta.

Ringraziamo poi assai assai al caro Don Raffaele ed insieme a codeste Suore **che tanta carità ti usano.**

Benedico di cuore te ed alle Suore ed ossequio tanto Don Raffaele.
Tanti ossequi al vostro confessore.

Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 21 gennaio 1905

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Credo che siano costà Suor Giacinta e Suor Antonietta, perché questa mattina avrebbero dovuto partire da Napoli.

Ieri non ci fu tempo di poterti scrivere, e poiché lo desideravi ti ho scritto per posta, facendoti sapere che sto bene come spero che ti sei rimessa, e che **le altre mie figliole in Gesù Cristo stiano bene.**

Le due Suore debbono abitare con voi e non appena disbrigate l'affare, le farai partire per Angri.

Benedico di cuore a tutte, e tanti distinti ossequi a Don Raffaele e confessore.

Can. Fusco

Angri, 11 ottobre 1905

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Ieri vidi a Napoli Suor Raffaella e mi consegnò regolarmente la lettera che mi mandasti. Io ricordo averti scritto qualche altra volta dopo il mio onomastico e mi meraviglio che nulla hai ricevuto.

Non bisogna credere che io mi sia di voi dimenticato, che anzi ogni giorno vi raccomando al Signore.

Io penso di venire costà nel mese entrante, giacché dovendo accompagnare Suor Antonietta avrò occasione di vedervi, ed insieme con l'amato Can. Don Raffaele.

Io sto bene grazie al Signore ne spero di Suor Matilde e Suor Amalia, come di Don Raffaele.

Pregate per me, mentre di cuore vi benedico. Dirai a Suor Dorotea che la benedico e saluto la sua famiglia e che venga al più presto.

Ho mandato la richiesta a Suor Dorotea.

Can. Fusco

Angri, 23 ottobre 1905

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Ieri al giorno arrivò qui Sr Dorotea ed in buona salute. Siccome deve venire costà Suor Antonietta per l'affare d'interesse che sai, così mi dovesti far sapere precisamente in quale giorno la detta termina gli anni 21 per la sua venuta costà, giacché se compisse l'età ai principi di detto novembre, sarebbe il caso di andare insieme Suor Antonietta, io e l'altra Suora che deve andare a Benevento, così **andare insieme è fare qualche po' di economia.**

Rispondimi subito onde sappia regolarmi. Io sto bene insieme alla Generale e a tutte le altre Suore.

Benedico ad entrambe e tanti saluti a Don Raffaele. Suor Dorotea ossequia i suoi genitori e sorelle.

Can. Fusco

Angri, 20 novembre 1905

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Mercoledì prossimo partirò da Napoli col treno di mezzogiorno, come mi hai scritto. Raccomando far trovare la carrozzella alla stazione per me e Suor Antonietta.

Benedico di cuore tutte e tre. Tanti ossequi al Can. Don Raffaele.

Can. Alfonso Fusco

*Viva Gesù , M. SS.ma Addolorata
e San Giovanni Battista*

Angri, 17 marzo 1906

Carissime Figlie,

Con gratitudine e gioia abbiamo appreso dal telegramma che siete state accettate dal Vescovo di Nowarck.

In questa novena sabato della Vergine e vigilia di San Giuseppe canteremo un Te Deum solenne di ringraziamento a Gesù Nazareno ed ai nostri Santi protettori.

Ed è proprio così che ogni casa Battistina deve essere contrastata nella sua fondazione, ma poi si finisce sempre col trionfo. Ed a questo proposito vi dico ancora: - Voi sapete quanti contrasti con la Curia di Napoli, ebbene ora tutto è finito non solo, ma ancora il Cardinale ci ha riconosciute ed ha assegnato ancora il Superiore locale ad accordare permessi per la Messa ed altro.

Si è avverata la visione avuta da una giovane assai buona di Cava, la quale rattrovasi tra noi da quindici giorni. Questa in sogno vide un giovane di grande bellezza, che non sappiamo se fosse stato San Giovanni Battista oppure Gesù, che otto giorni sono, le disse: - Io sono il regnante che governo la casa Battistina – **E' proprio così che Egli ci governa, giacché ci tratta come se stesso. Giacché dopo le tribolazioni fa scendere le consolazioni.**

Io volevo scrivere da diversi giorni per farvi sapere che noi abbiamo ricevuto le cento lire mandateci da voi. Voi cercate diverse cose e queste bisognava mandarle con Corbarese; questo però era già partito da più giorni come attualmente già sapete perché già rattrovasi costà. Per lo stesso spedimmo quattro chili di carne salata di maiale e credo che già l'abbiate ricevuta. Ora non sappiamo come regolarci per potervi mandare la roba che volete.

Fateci sapere quando partirete per Nowarck, onde noi nel caso che avessimo qualche occasione potremo mandarvi ciò che volete.

Credo che già avete pensato scriverci dopo il telegramma, facendoci sapere il come avete avuta questa accettazione.

Penso che siete riusciti per mezzo dei Salesiani, i quali hanno grande autorità e rispetto in codeste regioni, non è vero? Desidero saperlo onde ringraziare il mio amico Salesiano di Angri e che trovasi a Castellammare, per ringraziarlo di persona.

Termino col dirvi che noi qui stiamo bene, come spero sentire di voi tutte. Mandai il ritratto mio raccomandato per posta, l'avete ricevuto? Credo che sÌ.

Ora non mi resta a dirvi altro, se non **raccomandarvi affinché abbiate grande fiducia in Gesù Nazareno e nei nostri Santi protettori**. Dimenticavo dirvi che desidero sapere che cosa avete fatto per la causa che mi parlaste nell'ultima lettera giacché anche questa mi preme saperlo. Spero che i Santi Protettori vi otterranno vitto.

Intanto **vi benedico di tutto cuore**. La Generale e Suor Nunziatina mandano tanti ossequi.

Dev. Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 21 luglio 1906

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Mi pare aver mandato la richiesta per Suor Dorotea, potrai servirti della medesima tanto per lei che per Suor Matilde, e farle venire insieme.

Ripeto che, grazie al Signore, sto bene come spero sentire sempre di voi tre, e del caro Can. Don Raffaele.

Poiché non ho più tessere, così vi rimetto queste due, di cui vi potreste servire, se Suor Dorotea e Matilde non l'hanno, segnando nella richiesta i nomi della tessera.

Vi benedico e mi dico aff.

Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 19 ottobre 1906

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Ho ricevuto la tua lettera... la correggia te la manderò fra giorni, perché bisogna farcela fare.

Circa poi a Suor Prudenza è inutile parlare del suo ritorno, perché il monastero no fa per lei. E poi Lei se ne andò con poco onore, giacché rimase sulla ferrovia di Angri Suor Luigina, e portò seco tutto il denaro raccolto nella questua di Salerno ed insieme mi pare quindici lire per lavori fatti da queste Suore per una Signora di Salerno. Sicché essa è sempre obbligata alla restituzione, giacché tutto quello che raccolse fu dato alle nostre orfanelle non a lei. E se finora il confessore le ha dato l'assoluzione, l'è stato perché o non lo ha confessato; o pure non gli ha detto la verità. Ciò posto ripeto non parlasse più di far ritorno, ma seguiti a servire la Signora con cui rattrovasi.

Ho piacere poi sentire che tutte e tre state bene, e mi spero **che il Signore voglia sempre conservarvi in buona salute, e specialmente in grazia sua, giacché nulla giova star bene nel corpo, se non si gode la pace dell'anima.**

Debbo dirti poi che **qui il Signore ha disposto che vi siano diverse inferme e gravemente.** Suor Massimina è quasi spedita dai medici per tisi – Suor Carmela similmente – Liliana similmente ed una giovane educanda venuta da Roma rattrovasi ancora nello stesso stato. **Sicché queste suore hanno da esercitarsi non poco nella carità verso le loro sorelle. Del resto sia sempre Iddio benedetto che queste visite giovano molto per fare esercitare tutte nella pazienza.**

Accludo pochi righe diretti al Can. Gannuzzi, che consegnerai a Lui.

Io e le altre suore stiamo bene e ne ringraziamo sempre il Signore. Raccomando tanto a te che a Suor Matilde ed Amalia di **raccomandarmi al Signore giacché ne ho troppo bisogno del suo aiuto.**

Benedico di cuore a tutte e tre e prego il Signore che vi conservi nel suo amore ed in grazia sua. La Madre Generale e Suor Annunziatina vi mandano abbracci ed ossequi.

Dev. Can. Alfonso M. Fusco

P. S. Avrei dovuto scrivere da principio ciò che vado a dirti. Siccome si cerca ottenere l'approvazione della nostra, così è necessario un certificato del vostro Vescovo, ove si dichiara che voi vi portate bene e vate del bene. Gli avrei scritto direttamente ma siccome ho dimenticato il nome e siamo tanto amici, così pare brutto che gli scrivo senza segnare il nome sulla soprascritta. E' buono che ne facciate fare la domanda a Don Raffaele, vostro Direttore.

Angri, 27 marzo 1907

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Questa mattina si è ricevuta la lettera diretta alla Vicaria, dalla quale si rileva che desideri due richieste. Siccome dopo Pasqua bisognerà fare l'elezione della Generale, così volendo tu venire ti manderemo la richiesta, onde poter così andare a Napoli e trovarti per l'elezione della Generale.

Io sto bene come stanno bene le solite Suore, senza parlare poi di quelle che sono sempre infermucce.

Benedico di cuore a te, a Suor Matilde e Suor Amalia

Aff.mo Can. Alf. M. Fusco

Tanti ossequi al Canonico Direttore Don Raffaele

Angri, 6 luglio 1907

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Posso assicurarti che io sto bene, come posso assicurarti di questa Generale, Vicaria e Suore. Spero sentire ancora sempre buone notizie di voi e della vostra a me tanto cara salute.

Ho gradito assai il pacco di latticini che mi hai mandato. Questa mattina a pranzo l'ho assaggiato, e a dirti la verità l'ho trovate di ottima qualità, e spero gustarne ancora una buona parte alla nostra e vostra comune salute.

Volendo per mio onomastico ricordarvi di me fate una ripetizione, e farete ottima cosa. Desidero vedervi e lo sarò, sempre piacendo al Signore quando avrò un poco di tempo per poter allontanarmi da qui per alquanti giorni.

Voglio sperare ancora che il vostro Direttore Can. Gannucci stia bene, e gli porgerete da parte mia cordiali saluti.

La Generale e la Vicaria vi ossequiano. **Io poi vi benedico con l'intimo del mio cuore.**

Aff. Can. Alf. M. Fusco

Angri, 11 luglio 1907

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Per riguardo al formaggio potreste mandarmelo, giacché, ripeto l'abbiamo trovato buono. Non saprei però a che prezzo ti tocca comprarlo. Ad ogni modo ne spedirai un venti chili, facendomi sapere a che prezzo ti tocca pagarlo.

Io non posso precisarti il giorno della mia venuta. Debbo andare a Benevento nell'entrante settimana e non saprei quanto tempo mi toccherà trattenermi. Se mi rispondi fammi sapere con quale treno potrò trovare la carrozza della posta.

Vi benedico tutte di cuore insieme a me la Vicaria fa lo stesso.

Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 15 luglio 1907

Carissime Figlie in Gesù Cristo,

Il pacco è arrivato regolarmente, e quindi senza alcuna alterazione. Ammiro l'impegno di Suor Filomena principalmente nel secondare subito i miei desideri. Però vi debbo dire che sebbene è buono, è troppo caro e non ve lo avrei fatto comprare al prezzo indicatomi.

Basta ne mangerà alla mia e alla vostra salute, e speriamo commettere tali sbagli per altri cento anni, vi bastano?

Io ho deciso di venire, ma ancora non posso farvi sapere il giorno preciso. Andrò in settimana a Benevento, e di là vi farò sapere il giorno preciso.

Vi benedico di cuore e saluto caramente Don Raffaele.

Aff.mo Can Alf. M. Fusco

Angri, 28 luglio 1907

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

L'unico dispiacere che io posso avere dalle mie Figlie in Gesù Cristo è il sentire che vogliono andare in casa propria, o meglio in Famiglia, giacché la casa delle Suore è il Monastero. Che perciò a me non piace affatto che vadano a casa né Suor Amalia né Suor Matilde. Né mi dica Suor Matilde che la sua madre è inferma e desidera di vederla; giacché è saputo che ogni madre vorrebbe tenere vicino i suoi figli. Che perciò si tolgano il pensiero di andare alla propria famiglia.

Io grazie al Signore sto bene. Spero sentire voi sempre buone.

Per riguardo alla mia venuta costà non posso dirti quando, ma ci verrò, **sempre piacendo al Signore.**

Raccomando a tutte e tre pensare solamente a salvarvi l'anima, e non pensare alla famiglie se non col raccomandarle al Signore.

Vi benedico di cuore e vi dico.

Aff.mo Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 1 agosto 1907

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Volevo venire costà profittando dell'andata che dovevo fare a Benevento. Ora non essendovi più questo bisogno, differisco la partenza. Se sarò tra i vivi, cercherò farvi una visita in settembre.

Io sto bene come spero sentire di voi. **Vi benedico di cuore.** Il formaggio arriva regolarmente, ed a tempo opportuno faremo i conti. Tanti ossequi a Don Raffaele.

Aff.mo Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 5 agosto 1907

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Accordo il permesso di andare a Roma e rimetto la richiesta n. 2. Per riguardo alla giovane che vorrebbe farsi Battistina **non crediamo espediente accettarla, sia per la sua età avanzata, sia perché non si mostra disposta a fare in tutto l'obbedienza.**

Io sto bene e **vi benedico di cuore.** Ho già fatto sapere a Suor Artemisia che voi andrete a Roma.

Vi benedico di cuore.

Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 23 agosto 1907

Mia diletta figlia in Gesù Cristo,

la Generale è arrivata qui in buona salute. Per riguardo al confessore di cui mi ha parlato la Generale, la penso come la pensa il vostro Superiore Don Raffaele.

Dovete cercare di combinarvi con lui, e come lui crede. Se a lui non piace, potreste combinarvi col confessore che vi confessasse in un'ora quando non vi sono penitenti, e così non perdere molto tempo.

Poiché la Generale l'ha permesso, **onde non oppormi a lei,** accordo a Suor Amalia che vada in compagnia di te a sua casa per quattro giorni e non più, cioè uno per andata, l'altro per ritorno e due starà in casa. **E qui aggiungo che non avrei voluto affatto mandarla, sia perché non vi è nessuna necessità, sia perché quando andò l'altra volta non si comportò affatto bene.**

A Suor Matilde neppure ce lo avrei accordato, **ma ripeto per rispetto della Generale,** le permetto che vada per quattro giorni, e col pensiero di non più ritornarci.

Per riguardo a Suor Prudenza non bisogna parlarne affatto, perché qui nessuno la vuole sentire.

Circa i disegni del letto devi sapere che siccome si sta lavorando la veste della Vergine del SS. Rosario, e deve terminarsi per i due di ottobre così adesso non c'è tempo. In ottobre credo che potrai ottenerli.

La Generale ringrazia a lei e alle Suore delle cordiali accoglienze a lei fatte. Tanto lei che io **preghiamo il Signore che vi benedica tutte.**

Aff.mo Can. Alfonso M. Fusco

P.S. Ti manderò per la posta la preghiera di Padre Nazareno. Stiamo attente a scrivere le richieste regolarmente. Ho mandato ancora le tessere, per chi sa fossero scadute quelle che hanno. Debbono ancora segnare il nome a suo luogo.

Ti fo sapere che il medico ha ordinato il cambiamento di aria a Suor Diletta, intanto si vorrebbe farla venire costà per una ventina di giorni, che ne dici? Mi risponderai sul fare positivo.

Di nuovo benedico ad entrambe e saluto Don Raffaele.

Angri, 13 agosto 1908

Diletta figlia in Gesù Cristo,

Chissà che cosa avrai detto nel non vederti rispondere. Le occupazioni sono tanti e tante da non permettermi averti potuto dare una risposta tanto più che in questo tempo si avrebbe voluto soddisfare al tuo desiderio di portarmi costà o mandare la Vicaria.

Ora ti fo sapere che per altri dieci giorni non è possibile muoverci né io, né la Vicaria, perché stiamo con le feste di San Giocchino, che in quest'anno saranno più solenni del passato, e prenderanno parte anche le Suore ed Orfane.

E (lassù) i dieci giorni farò tutto il possibile di venire, tanto più che per allora l'aria sarà più fresca. Noi qui stiamo bene, ad eccezione delle solite inferme.

La Vicaria e la Generale mandano tanti ossequi. Da parte mia **vi benedico di tutto cuore.** Vi rimetto il programma delle feste di San Giocchino

Can. Alfonso M. Fusco

TIPOGRAFIA
DELL'ISTITUTO BATTISTINO DEL NAZARENO
DIRETT: *Can. Alfonso M. Fusco*
ANGRI (Salerno)

Angri, 1 ottobre 1908

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Ho ricevuto la tua ultima lettera dalla quale rilevai, che tu Concetta Penna l'hai presa per Suor Diletta, tutt'altro. Essa è Suor Augusta Penna la calabrese, giovane svelta e istruita.

Mi hai scritto che il Presidente vorrebbe onorarmi per trattare l'affare. Sarebbe purtroppo necessario, e venga al più presto possibile, perché io, oggi stesso, ho scritto a Suor Custode che si licenziasse col Presidente di Maiori.

Fammi sapere se oltre le 500 lire per ciascuna Suora, e questo in confidenza tra noi, vi è da sperare qualche cosa sul vitto, perché allora sarebbe molto più vantaggioso l'affare. Agisci e presto risposta o la venuta del Presidente che bisognerebbe avvisarmi della sua venuta.

Vi benedico di cuore.

Can Alfonso M. Fusco

Angri, 11 ottobre 1908

Diletta figlia in Gesù Cristo,

Mercoledì prossimo sarò a Benevento, e giungerò a mezzogiorno, mi tratterò la giornata di giovedì, e venerdì poi a mezzodì partirò per Angri.

Potrai dire al Presidente che volendomi parlare favorisse a Benevento, e così vi sarà meno incomodo per lui;

Vi benedico di cuore insieme alle mie dilette figlie in Gesù Cristo.

Aff. Can. Alfonso M. Fusco

TIPOGRAFIA
DELL'ISTITUTO BATTISTINO DEL NAZARENO
DIRETT: *Can. Alfonso M. Fusco*
ANGRI (Salerno)

Angri, 4 dicembre 1908

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Ho tardato a rispondere all'ultima tua lettera, perché occupatissimo e per altre ragioni ancora, che poi avendone occasione te ne parlerò a voce.

Ciò che ho scritto a Don Raffaele è la pura verità. Che perciò dopo aver letta la lettera aperta a lui diretta, la chiuderai, e poi gliela rimetterai. Indi mi farai sapere le pratiche che farà e qualora non si condisca ai miei desideri, **disporrò di voi come a Dio piacerà.**

Io sto bene, come posso dirti di tutte le altre suore, ad eccezione di quelle solite inferme. Voglio sperare che ancor voi stiate bene ed in santa pace. **Vi benedico di cuore** a tutte e tre e mi dico aff.mo

Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 21 luglio 1909

Dilettissime Figlie in Gesù Cristo,

Con piacere ricevo la vostra lettera insieme agli auguri che vi siete benignate mandarmi. Spero che il Signore voglia conservarvi nella sua grazia e salute per altri cento anni, onde **possiate insieme con me lavorare per la gloria sua e pel bene delle anime.**

Ho ricevuto insieme la sommetta che ho accettato di buon cuore, perché ben conosco le strettezza in cui vi rattrovate.

Per ora non bisogna parlare di venire io costà, perché fa' troppo caldo, speriamo alla rinfrescata.

Vi benedico con l'intimo del cuore. Tanti ossequi al vostro direttore e mi dico

Can. Alf. Fusco

Alla Rev. Suor Filomena
Superiora delle Battistine
Frasso Telesino (Benevento)

Angri, 4 agosto 1909

Can. Alfonso M. Fusco, Direttore della Tipografia ed Istituto Battistino del Nazareno, fa sapere a Suor Filomena che il pacco grande deve darlo alla Signora che mi diede le lire cinque, il piccolo poi per te.

Delizie Eucaristiche non ve ne sono ligate, appena ligate l'avrà. Tutti stiamo bene. **Benedico di cuore a tutte.** Don Domenico il Maresciallo non è venuto.

Cetraro, 10 ottobre 1909

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Sono stato a Costantino Rivello, ove ho rimasto tre Suore, cioè Suor Celeste, Suor Dorotea e Suor Alfonsina per l'apertura di un'altra casa Battistina, e con questa abbiamo sedici case. **Viva Dio che protegge l'Istituto.**

Colà siamo state accolti con indicibile gioia dal Parroco, Sac. e Popolo. Si spera gran bene per quel popolo e per il nostro Istituto. Si hanno 1.500 lire all'anno oltre i complimenti. Ora mi trovo a Cetraro, e nell'entrante settimana sarò a Mercato Cilento. Qui tutto bene come spero sentire di voi, del vostro Direttore.

Vi benedico di cuore

Can. Fusco

Angri, 12 novembre 1909

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Con sommo dispiacere apprendiamo la notizia della perdita di Don Raffaele. Preghiamo per quell'anima benedetta.

Io non posso assolutamente venire. Cercherò mercoledì o giovedì venire. Del resto poi vi raccomando a non curarvi di niente se non si vorrà rispettare il contratto; anzi cercate di aumentare perché è troppo misero ciò che avete.

Sto bene. **Vi benedico di cuore e mi dico.**

Can. Alfonso Fusco

Angri, 21 dicembre 1909

Dilette Figlie in Gesù Cristo,

Qui si sono ricevuti due pacchi, dolciumi, uno diretto a me e l'altro a Suor Colomba. Sebbene non abbiamo ricevuto nessuna lettera di avviso per riguardo alla provenienza, pur pensiamo averli ricevuti da voi.

Che se è così; come credo certamente, **abbiamo avuto in questo modo occasione di conoscere il vostro buon cuore verso i Superiori che nonostante la lontananza, vi ricordate di loro.**

Intanto tanto io che Suor Colomba ed altre Suore gusteremo i dolci alla comune salute,

Cercate di ritornare il due del mese entrante direttamente a Cetraro, e di là mi avviserete del vostro arrivo.

Tanti ossequi alla famiglia, **a voi mille benedizioni.**

Can. Alfonso Fusco

Angri, 14 gennaio 1910

Dilette Figlie in Gesù Cristo

Suor Cosma e Suor Augusta,

Ho scritto a vostro Padre che dovete ritirarvi ai tre di febbraio. Circa poi a quelle due Signore che vennero da voi, e fanno istanze di avere le Suore costà, fate loro sapere che per ora è impossibile, giacchè mancano le Suore disponibili, e voi stesse potrete persuaderle, che infatti non ne abbiamo, tanto più che si è aperta o sta per aprirsi in settimana altra casa ad Acquappesa.

Per riguardo poi alla giovane che vuole venire a farsi Battistina, è buono che venga con voi a Cetraro, e poi si penserà come farla venire a Angri.

Ormai ci vuole un altro mese pel vostro ritorno, ed abbiamo tempo da pensaci; o avere qualche occasione propizia.

Io sto bene come spero sentire di voi tutti. **Vi benedico di cuore insieme alla nuova postulante.** Tanti ossequi ed auguri a Don Gabriele.

Aff. Can. Alfonso M. Fusco

P.S. Mentre scrivevo sono arrivate due lettere a questa giovane Passalacqua.

Angri, 21 gennaio 1910

Mia Diletta Figlia in Gesù Cristo,

Desidero sapere come vanno le cose costà. Se il confessore vostro vi passa le 45 lire mensili, come combinammo allorché ultimamente fui costà. Più, se avete lavoro. Mi faceste sapere quando fui a Frasso che, non ne avevate, e che ne avreste desiderato da noi. Ora mi dice la Vicaria che potreste fare dei merletti e mandarli a noi che abbiamo occasione di venderli.

Mi farai sapere ancora se il fratello di Suor Dorotea si è rimesso, e se è così come spero, le dirai che facesse subito ritorno poiché c'è da fare.

Io grazie al Signore sto bene insieme alla Generale e Vicaria; le Suore poi a eccezione di poche buone, il resto quasi tutte inferme, tra le quali Suor Faustina, che è ritornata da Cetraro con tosse.

Intanto **finisco col benedirvi tutte di cuore** insieme a Suor Dorotea. Tanti ossequi alla Signorina Gabriella e fratello e mi dico

Sempre aff.mo Can Fusco

Dilette Figlie in Gesù Cristo,

Con sommo mio piacere ricevo i vostri auguri. **Speriamo che il Divino infante voglia veramente esaudire le vostre e mie preghiere coll'ottenerci il Paradiso, onde Padre e Figlie star sempre insieme col Divino Sposo.**

Suor Vitalina è andata in cielo e speriamo che preghi per noi.

Ho ricevuto la vostra offerta ed ammiro il vostro buon cuore in fare economia per mostrare il vostro affetto verso i Superiori.

Finisco col darvi **mille benedizioni con l'intimo del mio cuore.** Anche la Generale e la Vicaria fanno altrettanto.

Can. Alfonso M. Fusco

TIPOGRAFIA
DELL'ISTITUTO BATTISTINO DEL NAZARENO
DIRETT: *Can. Alfonso M. Fusco*
ANGRI (Salerno)

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

I nomi delle Suore che devono venire a Frasso sono i seguenti:

- 1) Suor Antonietta De Cosenza
- 2) Suor Bettina Lombardi
- 3) Suor Concetta Penna.

Speriamo che tutte e tre abbiano a conservarsi in buona salute per il bene di codesto nuovo Istituto.

Noi stiamo bene come speriamo sentire sempre di voi. Tanti ossequi al Signor Presidente ed **a voi benedico di cuore.**

Aff.mo Can. Alfonso M. Fusco

Dilette Figlie in Gesù Cristo,

Prima di ogni altra cosa vi fo consapevole che di salute sto bene, stando sebbene in mezzo a mille battaglie...

Non ho risposto alle altre due lettere, prima perché non erano cose necessarie, e poi vi ripeto che sono in mezzo ad un labirinto d'affari...

A riguardo dell'altra giovane, la nostra Rosina, potete farla venire stando che Suor Preziosa mi ha dato buone informazioni.

Portasse £ 30 anticipate, paga del mese che vuol sperimentare, e poi alla fine di detto mese, deve dare le £ 100 di entrata, e la dote di £ 100 quando prenderà l'abito Battistino.

Margherita cosa fa? Quando si decide venire? Potrebbero venire insieme come dite, avvisatemi il giorno che arrivano perché le manderò a rilevare alla stazione.

Spero che voi state bene si salute e godiate quella pace che tanto vi desidero. Suor Preziosa vi acclude un suo biglietto, e Suor Agostina vi fa tanti saluti affettuosi. **Vi benedico e mi dico vostro Padre in Gesù Cristo**

Can. Alfonso M. Fusco

P.S. Vi raccomando tanto tanto ossequiarmi Don Raffaele ed il Confessore vostro.

A tutte le Suore Battistine del Nazareno

Mie carissime e amate figlie in Gesù Cristo,

quando voi leggerete queste pagine io già mi rattrovo nell'altro mondo. Ma ove? Io non so. Se avrò la sorte di andare al Paradiso per i meriti di Gesù Cristo e l'intercessione della Vergine Addolorata, non tralascierò di pregare per voi e di fare quanto posso onde ancor voi abbiate questa fortuna. Ma se poi andrò in Purgatorio, allora io ho bisogno di voi, avrò bisogno delle vostre preghiere per uscire presto da quelle pene.

Sì, **figlie benedette**, non cessate di pregare per me ed in pubblico, cioè quando tutte siete riunite in Chiesa, ed anche nelle vostre private orazioni.

Vi prego raccomandarmi specialmente alla Vergine Addolorata, affinché per i meriti dei suoi dolori, mi liberi presto dalle pene del Purgatorio.

Tali preghiere desidero che me le facciate specialmente nei venerdì sacri ai suoi dolori. Pensate che quasi tutte vi rattrovate nell'Istituto Battistino per mezzo mio, ed **ho sacrificato tutta la vita mia per la gloria di Dio e per il vostro bene.**

Non pensate poi che io abbia lasciato tutta la proprietà ai miei nipoti per il bene della mia famiglia, no, sarebbe questo un grande errore. Io ho fatto ciò perché non credevo far di meglio. Sia per farvi fare una economia, sia affinché i miei cooperino e facciano per quanto è possibile le mie veci, come meglio valgono le loro forze.

Voi pertanto pregate ancora per loro affinché il Signore gli accordi le virtù necessarie onde sappiano fare il loro dovere pel bene spirituale e temporale dell'opera.

Io non so aggiungere altro se non raccomandarvi ad essere osservanti della regola. Che cerchiate di essere ubbidienti alle Superiori, insomma ad esercitarvi nelle virtù, e così vederci tutti in Paradiso.

Finalmente vi dico ancora che vorrei in ogni anno, nell'anniversario della mia morte farete celebrare una Messa funebre per l'anima mia, a cui unirete le solite preghiere per i morti. Lo farete? Ne sono sicuro e con questa certezza **vi benedirò e pregherò sempre per voi.**

Angri, 13 settembre 1909

Ca. Alfonso M. Fusco

Angri, 10 dicembre 1909

Diletta Figlia in Gesù Cristo,

ti accludo la lettera di Suor Adele. Io non saprei come regolarmi in un affare di tanta importanza per cotesta casa, tu intanto che stai sopraluogo potrai consigliarti e poi darmi una sollecita risposta onde dare una risposta alla Suor Adele.

Noi stiamo bene come speriamo sentire di voi tutte. **Benedico di cuore a tutte.** Rispondimi al più presto possibile.

Aff.mo Can. Alfonso M. Fusco

Lettera inviata a Padre Leone per una breve comunicazione.

Viva Gesù e la Vergine Immacolata

Reverendissimo Padre,

vi fo sapere che la maestra rattrovasi qui ed ha desiderio vedervi, perciò si è trattenuta, quindi credo che vogliate venire siccome avete promesso di venire.

Vi bacio la destra e vi dico.

Vostro Aff.mo Sac. Alfonso Maria Fusco
dell'Istituto delle Battistine del Nazareno di Angri

Mandatemi la carrozzella che verrò
Padre Leone

*Lettera che il Fondatore invia ad un suo amico
per il lavoro eseguito a favore della Chiesa della Vergine SS.ma dei Bagni.*

Mio caro amico,

ti rimetto il piccolo notamento di ciò che mi devi per conto della Vergine SS.ma dei Bagni, e che mi potrai mandare col tuo comodo.

Cento e dispari manifesti	£ 9:00
Etichette per l'acqua benedetta	£ 2:00
Messa una celebrata nella vigilia della festa da me nella Chiesa e secondo l'intenzione dei devoti	£ 1:70
Totale	£ 12:70

Tanti ossequi

Sacerdote Alfonso M. Fusco

Ho ricevuto £ 11,70 dal Cassiere Can. Smaldone – Emilio De Vivo

Angri, 4 giugno 1892

Lettera inviata dal Fondatore al Canonico di Frasso Telesino (BN).

Carissimo Canonico,

fin da che io fui a Frasso mi facevate sapere che tutto si sarebbe accomodato fra pochi giorni. Intanto mi pare esserne passato quasi un altro anno e si sta sempre al niente. Perché non stabilire le cose a tempo?

Io so abbastanza il vostro zelo, ma cercate raddoppiare le vostre istanze onde accomodare le cose prima che la morte ci sorprenda. Con questa speranza vi mando mille distinti ossequi, pregandovi di pregare per me.

Vostro aff. Servo Can. Alfonso M. Fusco

Non ho scritto sul foglietto regolarmente per isbaglio, ma non le fa niente, non è vero? Debbo farvi un'altra preghiera. Siccome trattasi di ottenere l'approvazione della nostra regola, così è necessario avere un certificato da diversi Vescovi ove rattrovansi le Suore Battistine. Così prego a voi che siete il direttore farne la domanda al Vescovo vostro, affinché faccia detto certificato, dichiarando che si conducono bene e che attendono all'assistenza degli infermi lodevolmente. Son sicuro che lo farete e ve ne anticipo i ringraziamenti.

Fusco

Ho stampato in questa tipografia i messaletti dei morti di ottima carta pezza rosso-nero, che cediamo al prezzo di £ 2,60 la copia franco di porto. Mandai al vostro nipote economo un manualetto per i parroci, non mi ha fatto sapere se lo ha ricevuto, perché?

Angri, 19 ottobre 1906

TIPOGRAFIA
DELL'ISTITUTO BATTISTINO DEL NAZARENO
DIRETT: *Can. Alfonso M. Fusco*
ANGRI (Salerno)

*Lettera del Fondatore inviata ad un Canonico
in cui chiede di aumentare la retribuzione mensile alle Suore.*

Carissimo Canonico,

questa mia lettera forse vi apporterà dispiacere, ma sono costretto a manifestarvi ciò che vado a dirvi, e **vi dico la pura verità.**

In questi giorni ho avuto diverse richieste da Sindaci e Presidenti di Congrega di Carità, i quali mi ha fatto premura di avere le mie Suore sia per la direzione di asili infantili che per la direzione di ospizi per i poveri; ma io non ho potuto e non mi è convenuto per mancanza di Suore, mentre per cinque suore domandatemi per San Giovanni Rotondo, mi sono state offerte lire 1.500 all'anno ed io ho rifiutato all'offerta perché non corrispondente almeno di un lira al giorno per ciascuna suora, cioè £ 1.800 all'anno; oltre il fuoco franco, biancheria ed altro.

Ora vi pare giusto che io possa tenere tre suore al vostro ospedale con trecentosessanta lire all'anno? Non vi pare che io ciò permettendo agisco in detrimento della mia povera comunità? Che perciò vi fo sapere che se volete le mie suore restino costà, bisogna che assegniate lire novanta al mese, altrimenti le richiamerò ad Angri per mandarle altrove, ove mi vengono con premura domandate.

In attesa di un vostro sollecito riscontro, vi saluto e mi dico

Aff.mo Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 4 dicembre 1908

*Lettera del Fondatore inviata al Signor Penna, padre di
Suor Augusta e Suor Cosma.*

Gent.mo Signore Penna,

veramente mi avete chiesto un permesso per la permanenza delle vostre figlie costà troppo lungo.

Che perciò facciamo in questo modo: le farete ritornare ai cinque di febbraio e così pare che possiate rimanere contento. Siccome in settimana si apre un'altra casa ad Acquappesa, vicino Cetraro, e dovranno partire due o tre suore dalla detta Cetraro così colà bisogna l'aiuto di altre suore.

Ringrazio ed auguro felicissimo il nuovo anno con altri cento ancora, ed ossequiandovi, mi dico.

Dev.mo Canonico Alfonso M. Fusco

Angri, 4 gennaio 1910

Angri, 10 dicembre 1909

*Lettera del Fondatore Alfonso M. Fusco
a Don Vincenzino, fratello di Suor Crocifissa Militerni.*

Gentilissimo Don Vincenzino,

fatemi il favore di consegnare l'acclusa lettera alla sorella Suor Crocifissa in segreto senza farne accorgere alle suore né ad altri.

Vi ringrazio anticipatamente. Auguro a voi e alla vostra signora insieme agli zii felicissime le feste natalizie. Gradite ancora i miei distinti ossequi insieme alla signora, mentre offrendovi la mia povera servitù mi dico.

Devotissimo Sac.
Can. Alfonso M. Fusco

*Lettera di richiesta per la celebrazione della Santa Messa
nella cappella delle Suore in Torre del Greco.*

Illustrissimo e Rev.mo Monsignore,

l'Istituto Battistino fondato in Angri fin dal 1878, come piacque al Signore l'opera ebbe il suo incremento in modo, che attualmente contiene circa trecento persone tra Suore, educande ed orfane divise in diverse case.

Una di dette case rattrovasi in Torre del Greco, ove sono circa trenta persone tra Suore ed Orfane. Finora non si aveva un vano decente ove formare un oratorio, ma ora, **mercé la Divina provvidenza, si è riuscito ad edificarlo.**

Fin dacché sua Eminenza, il Cardinale S. Schio era in vita si fecero delle pratiche per ottenere il permesso di potersi celebrare la Messa non appena finito il detto oratorio, ma colpito prima dalla malattia e poi dalla morte, tutto rimase sospeso.

Ora le Suore Battistine, per mezzo mio, si rivolgono a V. Signoria Ill.mo e Rev.mo, affinché si compiaccia ottenere loro tale facoltà, essendo puramente necessario per un ordine religioso, riuscendo di grave distrazione, di perdita di tempo, e di grave incomodo, specialmente d'inverno, andare altrove ogni giorno per assistere alla Santa Messa e farsi la SS.ma Comunione.

Perciò si supplica caldamente la Riverenza V. Ill.mo a voler accordare tale favore in vista del grande bisogno.

Nella speranza, o meglio certezza, di essere esaudite, le Suore Battistine insieme al sottoscritto le anticipano sentiti ringraziamenti e le baciano la sacra destra.

P. S. Si contentano anche nei soli giorni feriali

Can, Alfonso M. Fusco Direttore

25 marzo 1897

Lettera inviata ad un Prelato di Roma in cui il Fondatore deplora
che due suore di Benevento si erano recate nella casa di Roma senza permesso.

Richiamate dalla Superiora Generale
era stato risposto dalla Superiora locale
che esse avevano il permesso dell'autorità ecclesiastica di Roma.

Monsignore Rev.mo,

sono dispiaciutissimo a causa delle due Suore Battistine partite da Benevento per Roma, e che attualmente rattrovasi nella nostra casa Battistine di costà. Questa Generale ne ha scritto a codesta Superiora: affinché subito le avesse fatte ritornare a Benevento o ad Angri, ed essa ha risposto per mezzo di Don Costantino Fantini, che le dette stavano in codesta casa con pieno permesso dell'autorità ecclesiastica. Ho fatto intendere anche per mezzo della Superiora di qui il grave disguido che ne deriva all'Ordine Battistino, ricevendosi suore senza l'ubbidienza dei Superiori Generali, e finora nessuna risposta. Infatti, agendosi in questo modo **è chiaro da se stesso il grave disordine che ne avviene a tutto l'Istituto, giacché ad una suora quante volte dispiace una Superiora, oppure non le piace ciò che l'ubbidienza le impone: scappa, se ne viene a Roma, ed ecco in questo modo finita l'opera Battistina.**

Per questo motivo ci rivolgiamo a V.E. Rev.ma affinché ponga rimedio a tanto male, che potrebbe sicuramente avvenire, col far ritornare le Suore ad Angri, o pure a Benevento.

Aggiungiamo poi che qualunque scusa potrà apportarsi dalle Suore è per coprire la loro disubbidienza, prevenendola, che quello che si è fatto in Benevento, tutto si è fatto coll'assenso dell'Eminentissimo di detta città, a cui potrebbe rivolgersi.

Nella piena fiducia che vorrà compiacersi sentirci, le bacciamo la mano dicendoci

Devotissimo Servo

Can. Alfonso M. Fusco

Angri, 3 gennaio 1901

ANGRI, (SALERNO)

*Lettera di presentazione di quattro Suore Battistine
inviata dal Fondatore, in qualità di Direttore Generale dell'Istituto Battistino
ai Vescovi di New York – Brooklyn e Newark.*

Eccellenza Rev.ma,

Io qui sottoscritto Direttore Generale dell'Istituto Battistino del Nazareno avente sede in Angri prov. di Salerno, dichiaro e faccio fede che le suore: Bernardina, Gelsomina, Adelaide ed Illuminata, appartengono al suddetto Istituto e sono venute a New York, Stati Uniti d'America col nostro beneplacito e permesso.

Che anzi furono da noi mandate colla nostra espressa ubbidienza per esercitare il loro ministero a vantaggio dei connazionali. **Le suddette Suore sono specialmente adatte a prestare la loro opera negli orfanotrofi, ospedali, Istituti di beneficenza e scuole per bambini**, e certifichiamo sulla loro capacità ed esemplarità di vita religiosa. Caldamente quindi le raccomandiamo ai Vescovi di questa repubblica, specialmente a quei di New York, Brooklyn e Newark, dove l'elemento italiano è considerevole, sicuro che dette suore sapranno disimpegnare il loro ufficio con zelo, con carità e con profitto materiale e spirituale dei nostri poveri emigrati. In fede di tutto questo apponiamo la nostra firma riunita col sigillo dell'Istituto.

Can. Alfonso M. Fusco Generale
dell'Istituto Battistino

Angri, 22 maggio 1905

Lettera a Mons. Cecchi¹
in cui il Fondatore esprime il suo dispiacere per il comportamento di Suor Giacinta nei suoi confronti e chiede chiarimenti su tre punti.

Rev.mo Monsignore,

mi veggio nella piena necessità di ritornare a Vostra Signoria Rev.ma per conoscere come regolarsi in un affare tanto importante per **questo mio povero Istituto Battistino**.

Poiché la Sr Giacinta, attuale Superiora delle Suore Battistine di Roma, fin dal maggio 1900 diede segni evidenti di volersi dividere da questa Casa Madre, come appare da una lettera dell'Arcivescovo Gagliardi, che conservo.

Così io in settembre come Ella sa, mi portai a Roma, a bella posta, per riconciliare le cose. Ma Suor Giacinta non solo si mostrò disubbidiente, non volendo cedere in alcun modo, ma ancora proibì alle due suore Battistine, venute a Roma pel Giubileo, che non fossero più venute da me, altrimenti non le avrebbe più ammesse ad abitare nella casa Battistina.

Consideri lei quale **il mio dispiacere nel vedermi così trattato da chi un giorno accolsi per pura carità nell'Istituto. Ma non importa è bello essere trattato a somiglianza di Gesù Cristo.**

Intanto dopo aver parlato con Lei e poi col Cardinal Vicario, non mi riuscì concludere alcuna cosa di buono per l'opera; sicché me ne tornai dispiaciutissimo.

Se si trattasse, Monsignore, di una cosa personale, io col perdono di chi mi ha offeso, avrei tutto *dimenticato* e mi sarei posto in santa pace. Ma qui **trattasi del bene dell'Istituto**, ed una tale divisione, certo non potrà giovare. Ecco perché or sono due mesi circa feci scrivere una lettera da questa Superiora Generale in nome suo a Suor Giacinta, affinché si fosse sottomessa, ed insieme mi avesse cercato perdono delle offese fattemi stando a Roma. E questa diede in risposta, che tutto quello che ha fatto lo ha fatto per consiglio del Vicariato di Roma. Io stento a credere che ciò sia vero poiché non posso mai immaginare, che si arrivasse a tali eccessi da codesto Vicariato da volere la perfetta divisione della casa di Roma dalla casa madre, ed insieme tanta ingratitudine verso il proprio benefattore.

Ora a chiarire la questione ho creduto espediente scrivere a V. Signoria Rev.ma, affinché si compiaccia farmi sapere quanto appresso.

1. Se le ingratitudini commesse da Sr Giacinta verso di me, abbiano potuto essere consigliate dal Vicariato, ciò che non posso mai credere conoscendo abbastanza la gentilezza di V. Signoria.
2. Si desidera conoscere se la Superiora Suor Giacinta debba avere da voi alcuna dipendenza, poiché essa nell'attualità fa tutto senza farci sapere tutto del suo operato.

¹ Mons. Salvatore Garofalo, Operaio di Dio, pag. 172

3. Se la regola approvata dal nostro ordinario abbia alcun vigore anche per la Superiora e Suore di Roma.

Nella speranza che Ella si compiaccia favorirmi una risposta, le anticipo sentiti ringraziamenti, e baciando la destra, mi raffermo.

Suo devotissimo Servo
Can. Alfonso M. Fusco